

## ATELIER 2: Frazioni e nuove centralità (L. Iagnemma\_F. Lucchese)

Il tema progettuale pone le questioni della ricomposizione formale e della ridefinizione dei ruoli degli elementi del territorio, partendo dal riconoscimento delle centralità (identità e ruolo), della continuità dei sistemi (densità e margini) e dalla lettura delle relazionalità (funzioni e connessioni).

La ricostruzione dei luoghi, tra innovazione e conservazione, il recupero urbanistico delle performance, la conservazione del modello, con i suoi ruoli, le sue funzioni e le sue relazioni, vanno attuati sugli elementi caratterizzanti il territorio: i centri storici minori delle frazioni, gli spazi per la continuità ecologica, la nuova armatura urbana ed i nuovi luoghi significanti e simbolici, con le loro relazioni di prossimità.

Il confronto tra scuole di pensiero, metodi di lavoro e sensibilità diverse ha rappresentato il valore aggiunto di questa esperienza progettuale, portando ad individuare idee chiare ed innovative per la città:

- un forte accento sugli **strumenti** di definizione e di attuazione delle scelte, tema cruciale nell'ottica dell'efficacia, dell'equità e dei tempi di attuazione delle soluzioni proposte;
- l'esigenza di una **riprogettazione urbana** di vaste porzioni della periferia, a partire da quella consolidata, vincendo la paura che nuove, forti identità possano compromettere il futuro della città storica, nella convinzione che possa essere invece l'equilibrio tra le parti, in un contesto di qualità, la sola garanzia di un pieno recupero del centro storico del capoluogo e di quelli delle frazioni;
- la necessità di procedere verso **scelte fortemente selettive**, che sappiano concentrare le ingenti risorse destinate a riversarsi su L'Aquila nei prossimi mesi ed anni su quegli aspetti ritenuti davvero strategici per la valorizzazione delle sue risorse: il Sistema dei Parchi (che vede L'Aquila come potenziale snodo di accesso e coordinamento), l'Università e la Ricerca, il settore amministrativo-direzionale (connesso al ruolo di città-capitale);
- il riconoscimento del fatto che un forte rilancio della città e del suo territorio, a seguito sia del trauma post sisma, sia di processi di declino già da tempo in atto, possa partire soltanto da una ridefinizione degli equilibri a livello regionale ed interregionale, a partire dalle **grandi infrastrutture**.

### Esiti

Gli esiti dell'atelier hanno mostrato un aspetto finora completamente assente nell'azione delle pubbliche amministrazioni, ad ogni livello: la capacità di costruire una **visione strategica**, capace di ripensare globalmente la città, in una prospettiva sia di breve che di lungo termine. Un dialogo tra la progettualità e la lungimiranza delle proposte degli Atelier e l'inevitabile pragmatismo degli enti locali, frutto di una stratificazione di relazioni, interessi ed equilibri di lunga data, è dunque quanto mai auspicabile, per dare prospettive di maggiore concretezza alle prime e più vasti orizzonti ai secondi.

In realtà questa settimana di lavoro ha rappresentato una tappa di un percorso progettuale destinato, in tempi piuttosto brevi, a progressivi approfondimenti; il primo passo, la cui necessità è emersa con chiarezza fin da questa fase, è l'esigenza di conferire ulteriore peso e valore alle proposte progettuali grazie ad una maggiore **interdisciplinarietà**.

L'urbanistica, infatti, senza proporre indirizzi chiari nei settori che inevitabilmente vengono coinvolti nelle sue scelte (economia, trasporti, reti idrografiche, reti ambientali, ecc...), rischia di rimanere un contenitore vuoto; allo stesso tempo l'urbanista non è chiamato ad improvvisarsi economista, trasportista, ingegnere idraulico o geologo, bensì a **coinvolgere queste figure nel processo di definizione delle scelte e delle priorità**, dando così sostanza alle proprie proposte e, contemporaneamente, collocando saperi settoriali in una più ampia ed opportuna cornice strategica di tipo territoriale.

La fase preliminare degli atelier, di tipo seminariale, ha ribadito, tanto nella composizione dei tavoli di discussione, quanto nei contenuti, questa esigenza, tanto più evidente in relazione ad un tema, come

quello delle frazioni e nuove centralità, che ha spaziato dalla scala della progettazione urbana fino alla scala territoriale.

Il lavoro svolto ha fatto emergere idee e strategie di grande interesse; si tratta ora di dare sostanza ulteriore a queste ultime, estendendo la composizione dei gruppi di progettazione a figure (dottori, dottorandi, laureandi) afferenti a tutti quei settori su citati, senza il cui contributo le scelte urbanistiche sono destinate o a rincorrere la realtà, limitandosi ad essere lo specchio di scelte fatte in altre sedi, o ad essere portatrici di idee, anche di un certo interesse, ma difficilmente capaci di indirizzare interessi assolutamente concreti e tangibili.